

C' È D A V E D E R E 21

La magia targata «Due laghi festival»: una grande anima con i colori del jazz Avigliana, record di presenze per l'undicesima edizione

di PAOLA MEINARDI

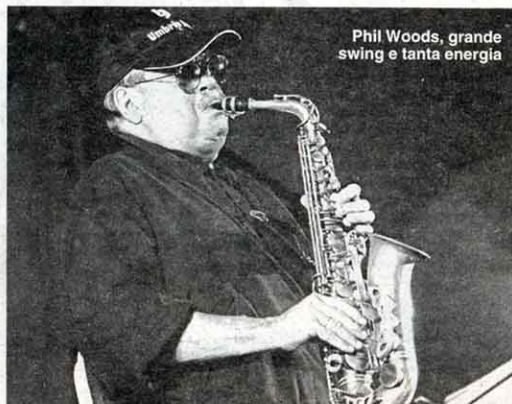
AVIGLIANA - Si è chiuso sabato notte il sipario sul Due laghi jazz festival. Si è chiuso lasciando dietro sé, ancora una volta, ricordi indimenticabili e tanta, tanta grande musica. Si è chiuso tra gli applausi scroscianti delle migliaia di persone che si sono godute la parata di star e che hanno respirato jazz per un'intera settimana. Baciato dal bel tempo e da una temperatura ancora estiva, il festival ha potuto svolgersi come tradizione nella splendida piazza Conte Rosso.

Il jazz. Una mano leggera e guantata che accarezza ed è capace di insinuarsi proprio là dove si è sensibili, dove è inevitabile essere percorsi dai brividi. Come un cristallo attraversato dalla luce, dove le tante diverse sonorità dei musicisti sono i riflessi, iridati, in qualche modo magici e sempre differenti. Così sono state le tre serate nel centro storico, completamente diverse tra loro e, ciascuna nel suo genere, suggestiva.

Giovedì sera l'aria si è riempita di swing, grazie alla cascata di note del Gtb trio, al sax di George Robert e alla voce di Sandy Patton. Per loro, standard noti anche al grande pubblico e qualche chicca in grado di far sognare e di riportare la mente ai tempi dell'esplosione del jazz, quando Chicago era la fucina di quei musicisti rimasti nella storia della musica. Il pubblico ha apprezzato la serata leggera e piacevole, che è volata via in un attimo.

Venerdì è stata la volta dello Steve Grossman trio. Si prevedeva una performance diversa dal solito e così è stata. Un live difficile, che gli appassionati avranno goduto un po' di più, per una formazione scarna, e brani difficili. La gente che ha affollato la piazza sembrava ugualmente apprezzare un Grossman non molto in forma, che spesso volte suonava dando loro le spalle.

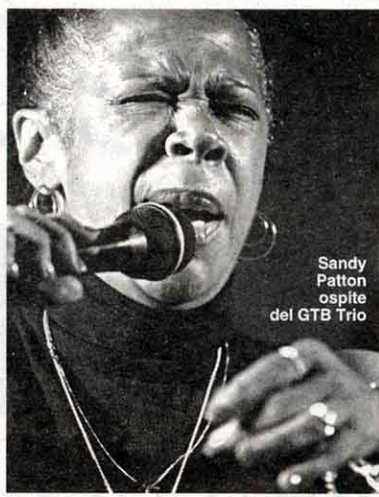
E poi, i fuochi d'artificio di sabato, con la mini big band (perdo-



Phil Woods, grande swing e tanta energia



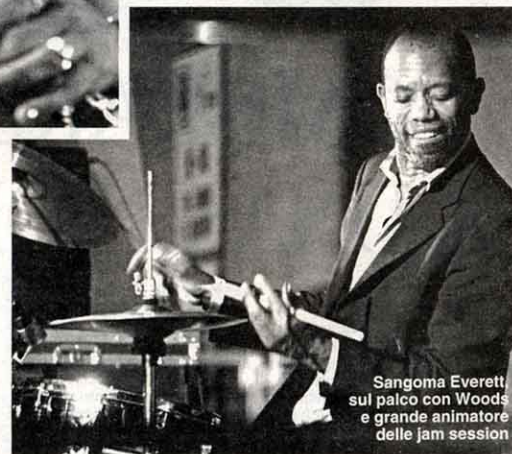
Fulvio Albano, direttore artistico del festival, qui sul palco con l'«Italian sax ensemble»



Sandy Patton ospite del GTB Trio



Ares Tavolazzi del GTB Trio



Sangoma Everett sul palco con Woods e grande animatore delle jam session

nando l'ossimoro) composta da Phil Woods quartet e dall'Italian sax ensemble. Woods è stato all' altezza dell'eredità assegnatagli (quella di Charlie Parker) e ha incantato il pubblico con le sonorità ricercate e suadenti che solo i musicisti naviganti e di alto livello riescono a trovare anche negli standard più classici. Accanto a lui al-

tri cinque sax tra cui quello di Fulvio Albano, pilastro del jazz festival. Un sax che abbiamo imparato a conoscere in undici anni di manifestazione e che riserva sempre seducenti sorprese. E ancora, "terremoto" Sangoma Everett alla batteria, il bravissimo Andrea Pozza al pianoforte e l'altrettanto incredibile Luciano Milanese al basso.

E come sempre il grande jazz non si è spento con le luci del palco. I musicisti si sono trasferiti per le jam session nel cortile interno del municipio. Una location nuova e

molto più adeguata del cortile della sala consiliare, uno scorcio di Avigliana che sembra studiato apposta per le performance musicali. Le jam sono state, come spesso accade, meta di grandi musicisti (tra loro Fulvio e Claudio Chiara rispettivamente alla tromba e al sax, il chitarrista Luigi Tassarollo

e il trombettista Fabrizio Bosso) ma hanno avuto il limite, se così si può dire, di decollare nelle ore più tarde della notte, quando il pubblico si era ormai diradato. Tanto spazio anche agli allievi del Due laghi workshop, che hanno saputo dimostrare di saper tenere viva l'attenzione di tutti.

Steve Grossman (fotografie di Daniele Fenoglio)